

## **MARTINO IUVARA**

*Shakespeare era italiano*

saggio Ispica novembre 2002 - € 13,00

(tip. Kromatografica di Ispica -RG- Tel/Fax 0932 952278

E-mail: kromatografica@virgilio.it

C/o Associazione Trinacria, Corso Vittorio Emanuele, 25

97014 Ispica (Ragusa - Sicilia)

Tel. 0932 951025

**A sostenerlo, in un libro, è il giornalista locale Martino Iuvara**

**William Shakespeare era siciliano!**

**Michelangelo Florio, questo il suo presunto nome, sarebbe nato a Messina e solo adulto si sarebbe trasferito in Inghilterra, cambiando anche nome, a causa delle persecuzioni religiose. La prova inconfutabile? Secondo Iuvara, sarebbe contenuta nella biblioteca privata del grande drammaturgo William Shakespeare, il più grande drammaturgo di tutti i tempi, famoso in tutto il mondo per le sue opere - sì, stiamo parlando della stessa persona - era un nostro connazionale, per essere più precisi, siciliano! La teoria che, semmai un giorno si rivelasse vera, ci costringerebbe a riscrivere buona parte della storia della letteratura mondiale, per Martino Iuvara, che sull'argomento ha scritto pure un libro, è una quasi certezza.**

"Shakespeare era italiano": è questo il nome del saggio che, edito due anni or sono, non ha mancato di suscitare clamore e avere risalto sia sulla stampa nazionale che internazionale.

In realtà, l'interesse per l'argomento da parte di Iuvara, ultrasessantenne di Ispica (Rg), ex docente in pensione, giornalista e scrittore, risale a parecchi decenni fa, esattamente ai tempi in cui frequentava ancora il liceo.

La passione per il grande drammaturgo sarebbe continuata negli anni dell'Università e culminata nella redazione della tesi finale, dal titolo emblematico: "Shakespeare: lo straniero".

Iuvara, allora poco più che ventenne, si basava, oltre che su ricerche e studi condotti in prima persona, su quanto già sostenuto da autori quali Santi Paladino, Enrico Besta, Carlo Villa e Paolo Viganò, tra i primi in assoluto a sollevare dubbi sulla nazionalità di Shakespeare.

La mancanza di una biografia autorevole ed esaustiva del grande drammaturgo è la motivazione principale che ha spinto questi, come altri autori, a cercare di indagare approfonditamente sulla vita del poeta e andare oltre le cosiddette verità "ufficiali".

La tradizione vuole che Shakespeare sia nato il 23 aprile 1564 a Stratford upon Avon, piccola cittadina dell'Inghilterra. I suoi genitori erano John Shakespeare, un facoltoso mercante, e Mary Arden, proveniente da una famiglia cattolica della piccola nobiltà terriera. Nel 1582 William sposò Anne Hathaway, figlia di un agricoltore e nel 1585 era padre di tre figli. Shakespeare, trasferitosi a Londra nel 1588, già nel 1592 godeva di una certa fama come attore e autore di testi teatrali. Ottenuto un certo benessere, grazie anche alla pubblicazione dei sonetti, a partire dal 1608, Shakespeare iniziò a disimpegnarsi dal teatro. Morì il 23 aprile del 1616 e fu sepolto nella sua città natale.

Questa, molto sinteticamente, la biografia di Shakespeare che tutti noi conosciamo, assai diversa rispetto a quella scritta da Iuvara.

Ecco ciò che sostiene il giornalista ispicese. Michelangelo Florio, questo il presunto nome del grande drammaturgo, nacque a Messina il 23 aprile 1564 da Giovanni Florio (medico e pastore calvinista di origine palermitana) e dalla nobile Guglielma Crollalanza.

Subito si rivelò un bambino prodigio, dotato di grande genialità e appassionato della lettura. A 16 anni conseguì il Diploma del Gimnasium in latino, greco e storia.

Giovanissimo, a conferma delle sue doti, scrisse una commedia in dialetto dal titolo "Tantu trafficu ppi nenti".

A causa delle credenze religiose del padre, Michelangelo (o Shakespeare, se preferite), non più al sicuro a causa dell'inquisizione, venne prima mandato in Valtellina e poi a Milano, Padova, Verona, Faenza e Venezia. Ebbe anche il tempo di tornare a Messina ma la sua permanenza nella città dello stretto durò poco.

A 21 anni Michelangelo iniziò il suo personale "giro del mondo": soggiornò prima ad Atene, dove fu insegnante, poi in Danimarca, Austria, Francia e Spagna. Tornato ancora una volta in Italia, precisamente a Treviso, s'innamorò di Giulietta ma la storia tra i due finì in tragedia con il rapimento, per cause religiose, e la successiva morte di quest'ultima. Sconvolto per la morte dell'amata, Michelangelo si trasferì a Venezia ma, dopo che anche il padre per le stesse ragioni fu trucidato, decise di mettersi in salvo trasferendosi a Londra. È qui che Michelangelo Florio cambia identità e diventa il famoso William Shakespeare.

Lasciatisi alle spalle tutte le paure e i dolori precedenti, Shakespeare ebbe finalmente modo di dedicarsi a scrivere per il teatro. Le rappresentazioni dei suoi testi ebbero grande consenso tra il pubblico. Ma grande merito del successo andava al dotto e letterato cugino che lo aiutò nelle traduzioni dall'italiano all'inglese e alla moglie, sposata quando il drammaturgo aveva 28 anni, e di 8 anni più grande di lui.

Superate le iniziali difficoltà legate al problema della lingua, Shakespeare si impadronì perfettamente dell'inglese, coniando addirittura migliaia di nuovi vocaboli e arricchendo in maniera straordinaria la propria produzione letteraria. Divenne ricco, famoso e le sue opere molto apprezzate.

Shakespeare morì a Londra il 23 aprile 1616. Questa la versione di Iuvara.

Come avete potuto leggere, abbiamo un personaggio e due biografie, quasi completamente diverse, per non parlare di quelle scritte, tra mille lacune, da tanti altri autori...

Ma, chi era realmente William Shakespeare?

Iuvara ha pochi dubbi: il vero nome del grande drammaturgo non è quello che tutti noi conosciamo e "William

Shakespeare” non sarebbe altro che la traduzione a calco dell’italiano “Guglielmo Crollalanza”.

Secondo il giornalista, ci sarebbero ben venti prove a confermare l’origine italiana dello scrittore. Quelle che seguono sono soltanto alcune. La commedia dialettale di Florio “Tantu trafficu ppi nenti” è identica a quella inglese “Much about to do”, apparsa molti anni dopo: in essa la parola “Sicilia” compare ben sei volte; il 40% delle opere del drammaturgo ha una trama italiana, soltanto il 20% una inglese; Shakespeare dimostra di conoscere sin troppo bene la Sicilia, riportando particolari che solo un geografo o un abitante dell’isola potrebbero conoscere; il nome con cui è conosciuto non è che la traduzione inglese di quello della madre “Guglielma Crollalanza”; Shakespeare aveva un’ottima padronanza dell’italiano; aveva il volto tipico del meridionale, un volto assai diverso rispetto a quello dell’inglese medio; già un suo contemporaneo, Harwei, faceva apertamente riferimento alle sue origini italiane.

Abbiamo riportato le principali argomentazioni che secondo luvara proverebbero la sicilianità del grande drammaturgo. Sin qui però nessuna certezza. Insomma, Shakespeare era italiano o, come tutti sanno, inglese? L’unico modo per eliminare il dilemma sarebbe, secondo il giornalista ispicese, quello di accedere alla biblioteca personale del poeta. A questo proposito, nel maggio 2000, luvara inviò una lettera direttamente alla Regina Elisabetta II, scrivendo:

“La prova provata della vera identità del più grande drammaturgo di tutti i tempi, potrebbe trovarsi, quasi esclusivamente, nella sua biblioteca [...], fin qui nascosta a tutti (sicuramente per motivi nazionalistici) ma che, per amore della verità storica (che è al di sopra di ogni considerazione), bisogna avere il coraggio e la saggezza di aprire alla consultazione, almeno, degli studiosi. Il tutto, sperando che, nei quasi quattro secoli trascorsi (1616-2000), dei facinorosi ultranazionalisti non abbiano voluto distruggere, definitivamente, ogni qualsivoglia prova determinante della non britannicità del grande Genio che, inglese o non, farà sempre parte del patrimonio culturale mondiale”.

Non ricevendo risposta alcuna, caparbiamente, nel 2002, luvara decise di inviare una lettera, di uguale contenuto, anche al Primo Ministro britannico Tony Blair. Con identico, e forse scontato, risultato.

Le nostre conclusioni, ora, non vogliono né smentire né confermare la rivoluzionaria, e per certi versi sconvolgente, tesi di luvara: nostro obiettivo era semplicemente quello di far conoscere al lettore questa teoria. Per il momento, in assenza di altre informazioni, non possiamo far altro che fantasticare, e pensare a come suonerebbe strano nominare, accanto ai grandi scrittori siciliani del passato, i soliti noti Verga, Capuana, Pirandello, Quasimodo, Brancati...un certo Florio, iuvarianamente nato nella sicilianissima Messina, e meglio noto come William Shakespeare...

**Gianni Monaco**

